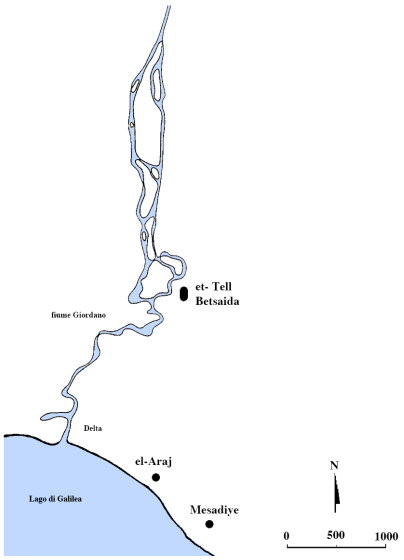
Betsàida Julia

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Betsàida, il villaggio di pescatori citato nei Vangeli, si trova lungo la sponda settentrionale del lago di Galilea. Il villaggio è uno dei villaggi scomparsi nonostante la località sia stata menzionata numerose volte. Nei vangeli risulta infatti, che solo Gerusalemme e Cafarnao sono menzionate più volte di Betsàida ad indicare l'importanza della località.

Presso la foce del fiume Giordano lungo la sponda settentrionale del lago si trova la pianura dove i ricercatori hanno identificato Betsàida. La piana si chiama Biqat Bet Zayda o Biqal Buteiha che significa "la pianura allagata". In questa piana i ricercatori cristiani sono state identificate tre località, El-Araj, Mesadiye e Et-Tell, che possono essere identificate con Betsàida. Le tre località si trovano a oriente del fiume Giordano.[1]



Le posizioni di Et-Tell -Betsàida, El-Araj e Mesadiye[2]

Sulla base dei risultati degli scavi di Et-Tell (il "monticello" così chiamata da Robinson nel XIX secolo) è stato proposto di identificare il *tel* con Betsàida dei vangeli. Gli scavi diretti da Rami Arav per incarico della "Bethsaida Excavations Consortium" con il patrocinio della University of Nebraska, iniziarono nel 1987. Con molta sorpresa gli scavi hanno riportato alla luce una città risalente al tempo di Davide.

Betsaida è un nome aramaico e significa "casa della caccia" o "casa della pesca". La prossimità del lago orienta verso la seconda possibilità. Gli scavi hanno riportato alla luce un edificio nel quale sono stati ritrovati materiali adatti per produrre ami, reti, trappole per la pesca. Questi reperti confermerebbero l'etimologia "casa della pesca".

Il villaggio si trovava a est del Giordano. Ai piedi del *tel* scorre il fiume Giordano. Giuseppe Flavio in *Antichità Giudaiche* scrisse che Erode Filippo volle trasformare il villaggio in una città, alla quale aggiunse il nome Julia: "Anche Filippo ingrandì Panea, la città vicino alle fonti del Giordano e la chiamò Cesarea; e la zona di Betsàida sul lago di Genezaret la eresse al grado

[1] Per la discussione si veda R.S. NOTLEY "Et-Tell" 220-230; B. PIXNER "Searching for" 207-216; R. SCHUSTER "Church of the Apostles".

[2] J.J. ROUSSEAU *Jesus* 21.

di città aumentandone gli abitanti e irrobustendone le fortificazioni; e la chiamò Giulia dal nome della figlia di Cesare" (*Ant. Giud*. 18,28).

Il testo stabilisce il legame tra Betsàida e Giulia (Julia), che manca nei vangeli. Senza questo testo, non ci sarebbe alcuna testimonianza scritta della continuità tra Betsàida e Giulia. La fonte permette di datare in modo alquanto preciso la trasformazione di Betsàida in Betsàida Julia per la quale sono state proposte due date. La prima considera che l'aggiunta fosse stata fatta da Filippo tra il 4 e il 2 a.C. Egli divenne tetrarca nell'anno 4 a.C. e Giulia, figlia dell'imperatore, fu esiliata nell'anno 752 di Roma, cioè nel 2 a.C. Pensiamo sia improbabile che Filippo, amico dei Romani, avesse apposto Julia nel tempo in cui la donna veniva esiliata. Secondo un'altra ipotesi Betsàida fu elevata allo stato di *polis* nel 30 d.C. da Erode Filippo il quale aggiunse il nome Julia, in onore della madre dell'imperatore Tiberio.[3]

Il testo di Flavio conferma che Betsàida era un centro di pesca relativamente importante con conseguente incremento dei residenti. L'attività richiamò numerose persone che grazie alla pesca, potevano vivere e prosperare.

Nei Vangeli Betsàida è citata spesso: Mt 11,20-23; Mc 6,45-51; 8,22-25; Lc 9,12-17. Nel vangelo di Giovanni si legge che Pietro, Andrea e Filippo sono di Betsàida (Gv 1,44) con la precisazione che "Filippo, che era di Betsàida di Galilea" (Gv 12,21). Giuseppe Flavio in *Ant. Giud*. XVIII,28 conferma che Betsàida Julia si trova in Gaulanitide, a est del Giordano, mentre Betsàida di Galilea, si dovrebbe trovare in Galilea, a ovest del fiume. In quel tempo il fiume era il confine tra la Galilea e la Gaulanitide, tra il territorio amministrato da Erode Antipa e quello amministrato da Erode Filippo.

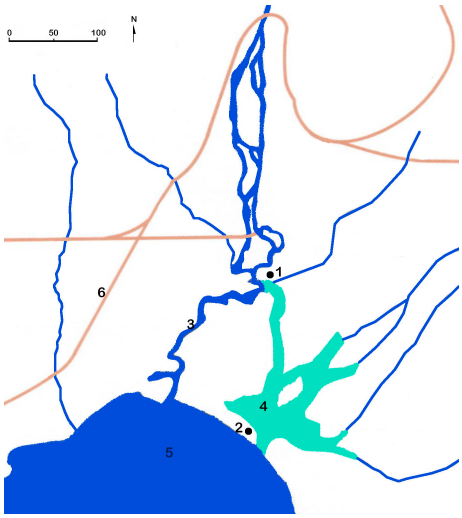
Willibaldo, pellegrino del VIII secolo, scrisse di aver visto una chiesa dedicata a Pietro costruita sopra la sua casa natale (*ELS* 382). Una chiesa è stata recentemente ritrovata ad El-Araj[4] e confermerebbe di identificare la località con Betsàida.[5]

Et-Tell dista uno forse due chilometri dal lago, mentre El-Araj si trova sulla sponda del lago. Diventa perciò spontaneo chiedere se un villaggio di pescatori poteva distare lontano dalle sponde del lago. La località stava inoltre a est del Giordano, quindi fuori dalla Terra Promessa. La discussione è tuttora aperta. Gottlieb Schumacher all'inizio del secolo scorso propose di identificare l'antica Betsàida con El-Araj oppure con Mesadiyye, località presso il lago le quali rimangono a oriente del percorso del fiume. Bargil Pixner per risolvere il problema della posizione rispetto al lago, ha proposto di considerare il cambio di posizione del letto del fiume causato dalle piene.

[3] R. ARAV "Betsaida (Et-Tell)" 1611. In base alle Cronache di Eusebio di Cesarea Julia fu fondata al tempo di Tiberio e la trasformazione in *polis* avvenne nell'anno 30 d.C.

[4] Nella "Cronaca dell'escursione in Galilea e in Siria del 1929" lo studente p. H. Ugazio dà il resoconto della visita a Et-Tell già identificata con "la città di Giulia" (p. 256). A Tell-El Aradi (Tell El-Araj) vedono un "interessante stratificazione di mosaici di epoca bizantina che era appena stata riportata alla luce. Alla profondità di 90 c. uno strato di pietre nere ben connesso, ed alla profondità di altri 60 c. uno strato di calce sotto la quale dello spessore di 8 c. un finissimo pavimento (in) mosaico con fiorami" (*Resoconto delle escursioni* I, 193). Questa importante notizia è riportata anche sulla rivista "La Terra Santa" ["Escursione in Galilea e Siria" 256].

[5] Si veda l'articolo di N. SHPIGEL "The Lost City ".



1. Et-Tell (Betsàida Julia); 2. El-Araj (Betsàida di Galilea); 3. Corso del Giordano; 4. Antico corso del Giordano; 5. Lago; 6. Via Maris.[6]

John Schroder ha indagato l'area circostante il tell. La mappatura geologica mostra che la posizione della riva del lago è cambiata rispetto a 2000 anni fa. Il cambiamento è dovuto a diversi fattori geologici che insieme hanno modificato l'area: il *rift* cioè la spaccatura della crosta terrestre segnata dalla valle del Giordano, la prossimità del delta del Giordano, e la vicinanza del lago. Questi fattori hanno determinato il cambiamento ambientale di Betsàida, non più posizionata a ridosso del lago, ma distante circa 1 km dalla sponda. Il ritrovamento di crostacei nell'area prossima a quella abitata conferma che Betsàida stava sulla riva del lago. L'analisi del C14 li data tra il 68 e il 375 d.C. Il dato conferma che nel IV sec. d. C. la località stava sulla riva del lago.

Le analisi archeologica e del C14 confermano che il sito era abitato al tempo di Gesù e che il villaggio di pescatori si trovava in prossimità del lago. Il villaggio fu abitato fin dal periodo ellenistico (IV sec. a.C.). Nell'ultima fase, Betsàida divenuta città, fu abitata fino alla fine del periodo romano (IV sec. d.C.).

Betsàida nell'AT

Lo scavo archeologico ha sorprendentemente riportato alla luce le rovine di una città molto più antica. La città è identificata con la capitale del piccolo regno di Geshur. La città era una città-stato registrata nell'archivio di el-Amarna dove compare con il nome di "terra di Garu" (*EA* 256). Al tempo della conquista, Giosuè non riuscì a sottomettere il territorio: "Tuttavia gli Israeliti non avevano scacciato i Ghesuriti e i Maacatiti; infatti le popolazioni di Ghesur e Maacà vivono in mezzo a Israele ancora oggi" (Giosuè 13,13). R. Arav, che ha scavato il sito, propone invece di identificarlo con Ser (Gios 19,35).[7]

La Bibbia racconta che nel X sec. a.C. Davide si alleò con Talmài, re di Ghesur sposandone la figlia Maacà. Dalla loro unione nacque Assalonne (2Sam 3,3), il figlio ribelle. Assalonne insorse contro Davide intentandolo con un colpo di stato. La ribellione si concluse con la morte del giovane principe. Prima di ribellarsi Assalonne aveva generato una figlia, chiamata Maacà

[6] B. PIXNER "Searching for" 208.

[7] R. ARAV "Betsaida (Et-Tell)" 1611.

in onore di sua madre. La donna fu moglie di Roboamo, suo cugino e figlio di Salomone (2Cron 11,21).

Secondo le antiche tradizioni matrimoniali alla sposa era concesso di costruirsi gli appartamenti i quali furono realizzati dagli architetti di Ghesur. Davide e gli Israeliti erano un popolo nomade che abitavano le tende; non avevano familiarità con palazzi e architettura. È possibile che le tradizioni architettoniche di Ghesur, a loro volta in relazione con quelle di Aram-Damasco, con il matrimonio di Davide divennero patrimonio degli Israeliti, popolo che in quel tempo si stava organizzando.

Gli scavi

Dagli scavi effettuati risulta che Betsàida fu fondata nel X secolo a.C. su una collina di origine vulcanica formata da pietre basaltiche. Il colle è delimitato dal lago a mezzogiorno e a ponente. Sul colle fu costruita l'acropoli, mentre ai suoi piedi sorse la città bassa.

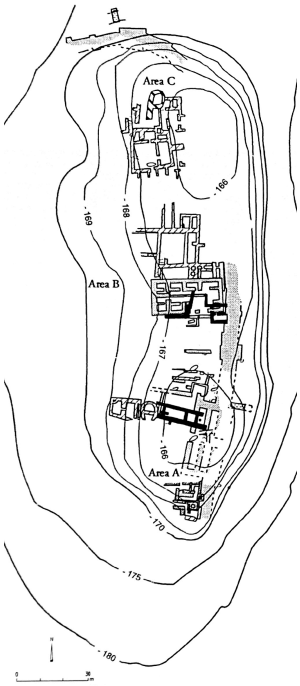
Sull'acropoli sono state ritrovate diverse strutture pubbliche: le mura, le fortificazioni, la porta monumentale con la strada di accesso, un palazzo e forse un tempio. La porta risale al IX sec. a.C., ma gli archeologi ipotizzano che sotto la porta ci siano i resti della porta del Ferro I (1200-1000 a.C.) se non di periodi precedenti.

R. Arav ha scavato il sito e propone la seguente cronologia stratigrafica:

1 medioevo -contemporaneo
2 romano-ellenistico
3 persiano
4 occupazione assiro-babilonese
5 Ferro IIB (850-732 a.C.)
6 Ferro IIA (950-850 a.C.)
7 occupazione precedente.[8]

Le massicce fortificazioni sono formate da un muro esterno, un *glacis* molto ripido che sostiene mura spesse 6-8 metri, alte 3. La strada di accesso alla porta della città corre ai piedi delle mura orientali, in cima al *glacis*, su una rampa artificiale. La strada fu pavimentata con acciottolato ritrovato coperto da uno strato di calcare, segno che le mura e la porta erano intonacate. Le pietre dell'acciottolato sono lisce e levigate segno utilizzo prolungato nel tempo.

[8] R. ARAV "Final Report" 3.



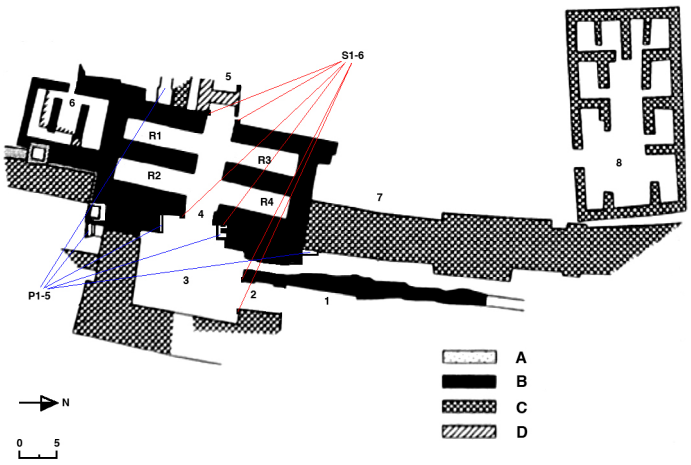
La piantina degli scavi di Betsàida

Le mura del settore orientale, risalgono al periodo del Ferro II. La città in questo settore era difesa da una doppia cinta muraria. L'area interna alle mura era pavimentata con acciottolato e serviva da passaggio-accesso alla porta. Il modello era comune in alcune città della regione (Dan e Lachish) e della Mesopotamia, chiaro segno di relazioni con quella cultura ed era comune nel Vicino Oriente sud-occidentale.

Lo studio del muro esterno chiarisce che il muro fu aggiunto successivamente ed è di bassa qualità. Il muro interno è invece molto solido, massiccio e costruito molto bene. Fu costruito nel IX secolo a.C. (Strato 6), è largo 6 metri e stimato alto 2 metri. Fu distrutto dagli Assiri nel 732 a.C.

Da notare che, sebbene le fortificazioni di Dan, Hazor e Megiddo siano state imponenti, tuttavia esse non raggiungevano la consistenza di quelle di Betsàida. Il riscontro potrebbe indicare un ruolo di primaria importanza che Betsàida svolse nella regione, un ruolo che rimane ipotetico e fondato solo sul riscontro archeologico

La porta monumentale è il ritrovamento archeologico più importante. Si trova lungo il pendio orientale della collina, è difesa da un ripido pendio, da un muro esterno, un *glacis*, un massiccio muro interno rinforzato da contrafforti e da due torri. Nel settore settentrionale di Betsàida ci sono grossi cumuli di pietre che ricoprono altri edifici, tra i quali non sembra esserci stata una porta della città perché il settore è quello più vulnerabile. Nella stessa area non sono stati ritrovati reperti che rimandino a un assalto o alla conquista da parte di un esercito (punte di frecce, spade, pietre lanciate da catapulte, ecc).



La pianta della porta: A Strato 2 (periodo romano); B strato 5 (Ferro IIB); C strati 5 e 6 (Ferro IIA-B); D strato 6 (Ferro IIA). S1-6 posizione in cui sono state ritrovate le stele; P1-5 alture delle porte; R1-4 rientranti. 1 muro; 2 porta esterna; 3 piazzale; 4 porta interna; 5 granaio; 6 magazzino; 7 muro interno; 8 palazzo "Bit Hilani".

La porta misura complessivamente 17,5x30,6 metri. Presenta una porta esterna e una interna difesa da due torri alte 6 e 12 metri. Tra i due ingressi si trova una piazza pavimentata di 9x20 metri. In quest'area interamente pavimentata con pietre di basalto, si tenevano le adunanze cittadine e il mercato.

Ai piedi della torre settentrionale è stata ritrovata la nicchia di un luogo di culto formata da un podio (o altura, in ebraico *b^{e}mah*). Al termine dei lavori sono stati identificati 5 luoghi simili situati nell'area della porta. Simili nicchie sono state scoperte a Dan, Megiddo e Carchemish. La *b^{e}mah* misura 2,5x1,5 metri, alta 1,2 accessibile mediante due gradini. Accanto alla *b^{e}mah* stessa è stata trovata una stele antropoteriomorfica detta anche stele lunare in basalto rotta in cinque pezzi. Si pensa che la figura, un uomo con la testa di toro con corna, fosse la raffigurazione del dio principale della città.

Sono state finora ritrovate altre tre immagini antropoteriomorfiche simili all'immagine scolpita sulla stele di Betsàida. Due di esse provengono dal Hauran (Siria) e una da Gaziantep (Turchia). Secondo l'esperto O. Keel, l'immagine raffigura il dio Sin, la divinità lunare della Mesopotamia. In Mesopotamia il dio Sin era raffigurato con il toro mentre nella penisola del Sinai, è lo stesso dio era raffigurato con l'ibex, uno stambecco dalle lunghe corna.



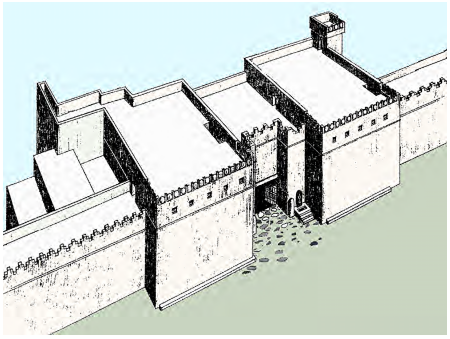
La stele antropoteriomorfica (stele lunare) di Betsàida Julia.

Il culto lunare era uno dei culti principali della Mesopotamia, ed in particolare era praticato nelle zone di Ur e Haran. Ur e Haran stanno in relazione con Abramo essendo il patriarca originario di quella terra. Gli adoratori del dio lunare Sin erano particolarmente interessati ai miti della creazione sviluppato secondo il ciclo settimanale. Nella loro visione, le tenebre furono lo stato primordiale dell'universo e il dio lunare, signore delle tenebre, fu il primo dio creato. Da questo culto derivano i miti della creazione organizzati secondo il ritmo settimanale dei quali si trovano riflessi nella Bibbia (cfr. Gen 1). La stele di Betsàida è testimone della diffusione del culto di Sin, e la rappresentazione antropoteriomorfica della divinità, qualora fosse confermata, indicherebbe la popolarità del suo culto anche nella regione Siro-Palestinese.

Alla base della stele è stata ritrovata una pietra di basalto appositamente incavata che poteva fungere da bacinella oppure da incensiere.

Ai piedi della torre sud è stato rinvenuto un luogo di culto con *b^{e}mah* e una piccola panca. La panca poteva servire per depositare le offerte cultuali oppure era il luogo dove sedevano gli anziani per discutere e giudicare le dispute (cfr. Rut 4,1ss).

Al centro della soglia una pietra semicircolare fungeva da battente. Il pavimento all'interno mostra segni di erosione, non dovuta alle ruote dei carri. La tecnica costruttiva della muratura della porta è senz'altro singolare perché travi di legno sono state inglobate tra i ricorsi di pietra. La soluzione serviva per assorbire le oscillazioni del terreno dovute a terremoti o a smottamenti e conferiva stabilità e solidità al muro stesso. Nel complesso della porta si trovavano quattro rientranti sopra i quali sono stati costruiti magazzini. L'analisi con il GPR[9] ha rilevato strutture massicce sottostanti la porta del IX secolo, probabilmente quelle della porta del X secolo.



La ricostruzione della porta orientale rivestita di intonaco bianco.[10]

La porta a quattro rientranti fu realizzata con pietre di basalto rivestite con intonaco bianco. All'interno delle stanze rientranti sono stati ritrovati numerosi reperti. Nella stanza R1 furono trovati pochi vasi in ceramica e basalto. La parte meridionale di questa stanza fu distrutta dai soldati siriani per costruire una trincea, e da tombe beduine. La stanza R2 conteneva uno strato di cenere alto 1 metro e numerosi pezzi di legno carbonizzato, probabilmente parti del soffitto, crollato. Nella stanza R3 è stato ritrovato un deposito di orzo in grano alto 1 metro. L'orzo occupava l'intera stanza e il peso complessivo era di 1 tonnellata circa. Nella stanza R4 è stato ritrovato un alto strato di ceneri all'interno del quale sono state ritrovate quindici frecce, punte di lancia spezzate, cocci di ceramica, oggetti cultuali tra cui un altare per offrire incenso e una brocca con scritto "nel nome di" seguito da un simbolo egiziano della vita.

[9] Sigla per Ground Penetrating Radar.

[10] Tratto da P.A. KASWALDER "Betsaida Julia" 56.

Nel IX secolo a.C. all'interno della porta nel settore settentrionale fu costruito un palazzo chiamato "Bet Hilani". Il palazzo aveva un vestibolo che dava accesso alla stanza principale, probabilmente la sala del trono. La stanza principale era circondata da altre otto stanze. All'interno dell'edificio è stata ritrovata una statuetta in faenze del dio egizio Pataikos, figlio di Ptah, raffigurato come un nano e venerato come genio. All'esterno del muro nord sono state ritrovate due *bulæ* di stile fenicio impresse su lampade, e un *ostracon* sul quale si legge il nome Akiba (forma aramaica di Giacobbe) risalente al VIII secolo.

Gli scavi del quartiere residenziale confermano che Betsàida fu abitata nel periodo ellenistico. Le stanze delle case erano costruite attorno a un cortile centrale, avevano il secondo piano. In una di queste case sono stati trovati numerosi manufatti adatti alla pesca: i pesi che venivano legati alle reti, ancore, aghi e ami. Grazie a questi ritrovamenti la casa chiamata la casa del pescatore. Tra gli altri oggetti ritrovati in questa casa c'è quello di un sigillo che raffigura una barca fenicia con la prua a forma di testa di cavallo detta "barca di Hippos".

Nel I sec. d.C. Betsàida divenne famosa per il ministero pubblico di Gesù. Giuseppe Flavio narra che Erode Filippo nel 30 d.C. elevò Betsàida al rango di *polis*. Lo scavo archeologico ha identificato un tempio che potrebbe essere messo in relazione con questi eventi. Secondo R. Arav il tempio era dedicato al culto di Julia-Augusta ma secondo R. Notley questo non è così scontato perché l'imperatore Tiberio avrebbe scoraggiato a praticare il culto all'imperatore, e di conseguenza anche quello per sua madre.[11]

Il tempio era situato in parte sopra la porta del IX sec. a.C. ed era costruito secondo il canone del tempio romano: un portico dove è stata ritrovata una sola colonna, un *pronao*, un *naos* rettangolare, seguito da un *adyton*, usato come portico. Misurava 20x5 m. La parte orientale del tempio stava sopra la stanza R3. Tra i ritrovamenti, due palette in bronzo per l'incenso, simili a quelle rappresentate nelle sinagoghe di epoca bizantina.

Vicino al tempio è stato trovato un lintello decorato con meandro. Nello scavo dell'area della porta sono stati ritrovati altri elementi architettonici: lo stipite di una porta in basalto decorato con foglie d'acanto e edera, un fregio decorato alla stessa maniera, colonne con basi e roccoli di basalto. Lo scavo ha reso altri oggetti che rimandano all'utilizzo cultuale: una figurina di Kore identificata con Livia/Julia, un incensiere con paletta e due monete coniate da Erode Filippo nel 30 d.C.

Sigle

Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*
ELS	Baldi D., *Enchiridion Locorum Sanctorum*

Bibliografia

(1929) "Escursione in Galilea e Siria" *La Terra Santa* 9: 252-259.

ARAV R. (2008) "Betsaida (Et-Tell)" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1611-1616.

—— (2009) "Final Report on Area A, Stratum V: The City Gate" in R. ARAV et alii (ed.) *Bethsaida: A City by the North Shore of the Sea of Galilee* Thomas Jefferson University, Kirksville 1-122.

—— (2018) "Bethsaida: The Capital City of the Kingdom of Geshur" in Z.I. FARBER et alii (ed.) *Archaeology and history of eight-century Judah* (Ancient Near East Monographs 23) SBL, Atlanta, 79-98.

—— (2020) "Searching for Bethsaida: The Case for El-Tell" *Biblical Archaeology Review* 46: 40-47.

ARAV R.– R.A. FREUND et alii (2000) "Bethsaida Rediscovered" *Biblical Archaeology Review* 26: 44-56.

[11] R.S. NOTLEY "Et-Tell" 227.

ARAV R. – C.E. SAVAGE (2015) "Bethsaida" in D.A. FIENSY et alii (ed.) *Galilee in the Late Second Temple and Mishnaic Periods. The Archaeological Record from Cities, Towns, and Villages* Fortress Press, Minneapolis, 258-279.

BALDI D. (1960) "Il problema del sito di Bethsaida e delle moltiplicazioni dei pani" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 10: 120-146.

GARFINKEL Y. – R. ARAV (2005) "Bethsaida, 2003" *Israel Exploration Journal* 55: 101-112.

KASWALDER P.A. (2004) "Betsaida Julia" *La Terra Santa* 80: 51-56.

—— (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44) Edizioni Terra Santa, Milano.

—— (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45) Edizioni Terra Santa, Milano.

KOCHAVI M.– T. RENNER et alii (1992) "The Land of Geshur" *Biblical Archaeology Review* 18: 30-44. 84-85.

MAOZ Z.U. (1992) "Geshur" in *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 996.

—— (2009) *Khirbet Dikke and the Synagogues in and around Bethsaida Valley* 7) Golan Research Institute; Golan Archaeological Museum, Qazrin.

NOTLEY R.S. (2007) "Et-Tell Is Not Bethsaida" *Near Eastern Archaeology* 70: 220-230.

NOTLEY R.S. – M. AVIAM (2020) "Searching for Bethsaida" *Biblical Archaeology Review* 46: 28-39.

NUN M. (1989) *The Sea of Galilee and Its Fishermen in the New Testament* Kinnereth, Kibbutz Ein Gev.

PETTER G.J. (1992) "Geshurites" in *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 996-997.

PIXNER B. (1985) "Searching for the New Testament Site of Bethsaida" *Biblical Archeologist* 48: 207-214.

ROUSSEAU J.J. – R. ARAV (1995) *Jesus and His World* Fortress Press, Minneapolis.

SCHOVILLE K.N. (2004) "The Archaeology of the Cities of Woe" *Near East Archaeology Society Bulletin* 49: 15-26.

SCHUSTER R. (2021) "'Church of the Apostles' in Bethsaida Mysteriously Buried, Archaeologists Discover" *Haaretz* 20 October.

SHPIGEL N. – R. SCHUSTER (2017) "The Lost City of Jesus' Apostles Has Just Been Found, Archaeologists Say" *Haaretz* 8 August.

STRANGE J.F. (1992) "Beth-Saida" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 692-693.

STRICKERT F. (2002) "Josephus' Reference to Julia, Caesar's Daughter: Jewish Antiquities 18.27–28" *Journal of Jewish Studies* 53: 27-34.